

nardi, gli operai stanno sempre al sicuro, perchè si fa una specie di esperimento pratico prima di mettere in vigore le tariffe. Si guarda per qualche giorno se la tariffa convenga e al Governo e agli operai; ed allora solamente si manda all'approvazione.

Ma noti, onorevole Bonardi; la tariffa va in esecuzione sempre con una data posteriore a quella dell'approvazione, e prima di approvarla, si porta sempre la più grande scrupolosità anche nell'interesse degli operai. Glielo assicuro io, onorevole Bonardi, che degli stabilimenti nostri ho una certa pratica.

Discutendosi ultimamente il bilancio della marina, si disse, e credo con una certa ragione, che noi usiamo anche troppe larghezze per gli operai: certo è che non ce ne occupiamo poco, e si può star tranquilli anche per ciò che ha tratto a questo punto delle tariffe.

E vengo ad un'altra questione che non è senza importanza per i suoi effetti finanziari, e sempre relativa agli operai.

Dal momento che noi degli operai abbiamo voluto fare tanti impiegati con diritto a pensione, ecc., che cosa accade? Che un abile operaio in giovane età rende molto e bene, quindi è promosso ad una classe alta. Ma quando anche per lui viene l'età più avanzata, naturalmente rende meno; e come si fa? Mandarlo via? Gli si fa perdere la pensione! Metterlo a cottimo? Nemmeno, perchè la sua giornata fa diminuire il guadagno di chi lavora più di lui. Sicchè bisogna metterlo ad economia, e retrocederlo di classe, ma tenerlo in servizio per non fargli perder la pensione: bisogna usargli insomma, e si usa sempre, il maggiore riguardo.

Io ricorderò un fatto curioso che ho visto in uno dei nostri opifici, quando ero comandante di artiglieria a Torino. Ebbi occasione di vedere un vecchio il quale non faceva altro che unire in pacco i sottopiedi e dare il nero alle coste. Era un lavoro che poteva fare un bimbo di dieci anni. Ebbene quel vecchio prendeva cinque lire al giorno, e lo si teneva, perchè non aveva gli anni di servizio per aver diritto alla pensione; e noi pagavamo a lui cinque lire quello che avremmo pagato una lira o una lira e mezzo ad un altro. Credo quindi che la retrocessione di classe sia una cosa necessaria, una volta che abbiamo voluto dare la pensione agli operai. In questa parte, l'amministrazione militare

non ci ha niente a che vedere: e anzi soggiungo che se veramente se ne volesse occupare, le determinazioni che si prenderebbero sarebbero men favorevoli agli operai di quello che siano adesso.

Ho creduto di parlare soltanto per dare questi schiarimenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

**Compans.** Dichiaro di non volere entrare nella questione sostanziale sollevata dall'onorevole Merlani, pur approvando le considerazioni che egli ha fatte in merito al personale inferiore.

Il collega Afan de Rivera ha accennato all'opificio degli arredi militari di Torino. Ho sotto gli occhi la relazione ministeriale, che nella chiusa specialmente sintetizza il suo scopo.

È bene leggerla: « quanto alla produttività dello stabilimento è difficile stabilirla, perchè non solo si limita la lavorazione ai capi di corredo nuovi, ma anche agli oggetti usati e alla trasformazione delle bardature.

« Dato che sia *problematica* la produttività, è però sempre un beneficio per Torino che sia mantenuto ».

Di fronte a questo stato di cose, pur mantenendo le mie convinzioni, che, in massima, stabilimenti militari di questo genere possano più vantaggiosamente svilupparsi, nell'interesse reciproco dello Stato e della stessa città ove hanno sede, affidandoli all'industria privata, assicurandoli con opportune cautele contro eventuali crisi od altro, e provvedendo altresì a tutela di tutti i diritti acquisiti, pur tuttavia, non sarò io, consigliere comunale di Torino, che verrò a chiederne la soppressione. (*Si ride — Bene!*)

Credo però conveniente richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa la dilatazione dell'organico, che è venuta man mano producendosi, senza nessuna giustificata necessità. E dovendosi in questi momenti sfrondare i rami inutili, gioverà anche sull'organico di questo istituto portare qualche riduzione compatibile con le esigenze del suo funzionamento.

La tabella graduale numerica di formazione dell'opificio di arredi militari in data 27 marzo 1879 segnava:

1 direttore (tenente colonnello o maggiore fuori quadro).

3 capitani contabili.